

Una nuova legge non è sufficiente per prevenire e reprimere un fenomeno così diffuso

# L'usura non nasce in banca

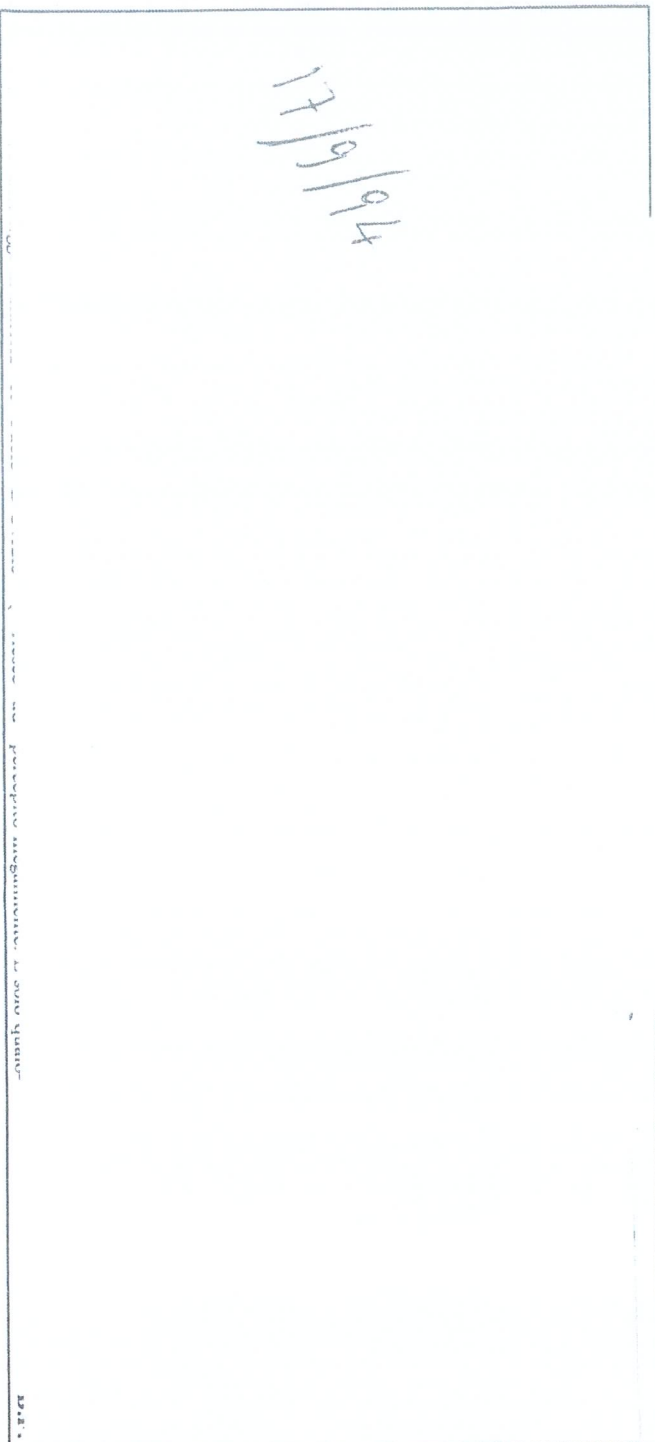
I miglioramenti sono possibili ma è ingeneroso ricorrere alla teoria dei «fallimenti del mercato»

Prosegue il dibattito sull'usura. Sono già intervenuti Mario Centorino e Lamberto Dini (7 settembre), Donato Mascandaro (2 settembre), Stefano Zamagni (7 settembre) e Marcello Messori (15 settembre).

di Michele Rutigliano \*

L'impressione che si ricava dal dibattito in corso sull'usura e sul disegno di legge annunciato dal Governo mi pare duplice. Da una parte si assiste alla formulazione di proposte di intervento legislativo a mio avviso assolutamente non in grado di affrontare il problema, né sotto il profilo della repressione, né sotto quello della prevenzione; proposte, quindi, di sapore essenzialmente demagogico. D'altra parte, sembrano spesso cercarsi responsabilità nel circuito creditizio legale, sostanzialmente nelle banche, decretando inefficienze diffuse e in ultima analisi un "fallimento del mercato".

L'usura, come si sa, nei fatti non consiste soltanto nell'erogazione di prestiti a tassi di interesse decisamente al di sopra dei più elevati tassi bancari, talora a tassi esorbitanti. Bensì implica anche modalità di recupero del credito nei confronti del debitore moroso fondate su intimidazioni, minacce, violenze. Ed è forse soprattutto quest'ultimo aspetto a rendere particolarmente odioso il comportamento usurario,



cura del ministero del Tesoro, come pure è stato proposto, comporterebbe inutili adempimenti burocratici da parte di quest'ultimo. Stento a credere che un giudice si sia mai trovato nell'impossibilità di condannare lo strozzino per la mancanza di un tasso di interesse di riferimento col quale confrontare il presunto tasso usurario. E aggiungere che l'intervento di un perito risulterebbe comunque necessario, considerando che l'onerosità del prestito a strozzo verosimilmente ben di rado risulta

be allo scopo: se risultasse invece adeguato, rischierebbe di trasformarsi in un'agevolazione sicura e perennante per tutte le vittime accertate dell'usura, ma pure potrebbe incentivare quei comportamenti di "azzardo morale" che peraltro il dibattito in corso ha già messo in evidenza come rischio possibile. Per non dire che, se quest'ultimo rischio si manifestasse in concreto, avremmo evidentemente bisogno di accrescere, continuamente e significativamente, le disponibilità del fondo stesso.

se, per quanto elevato, non può in alcun modo compensare un rischio giudicato eccessivo. Nel caso dei soggetti, a quanto pare numerosi, tipicamente vittime dell'usura, in generale piccoli imprenditori, modeste imprese dissestite o famiglie in stato di bisogno, una realistica valutazione della capacità di rimborso darebbe quasi certamente esito negativo. E non vedo come si possa biasimare l'intermediario finanziario che rinuncia a opportunità di impiego, e quindi a proventi finanziari, in presenza di un rischio

una contrazione della domanda di credito usurario e di "fallimento del mercato": Francamente, tutto questo mi pare fuorviante, oltre che ingeneroso nei confronti del nostro sistema degli intermediari finanziari. Si dimentica forse che le leve a disposizione dell'intermediario finanziario per il doveroso governo del proprio rischio creditizio sono essenzialmente tre: una valutazione preventiva della solvibilità del prenditore,

una contrazione della domanda di credito usurario e di "fallimento del mercato": Francamente, tutto questo mi pare fuorviante, oltre che ingeneroso nei confronti del nostro sistema degli intermediari finanziari. Si dimentica forse che le leve a disposizione dell'intermediario finanziario per il doveroso governo del proprio rischio creditizio sono essenzialmente tre: una valutazione preventiva della solvibilità del prenditore,

una contrazione della domanda di credito usurario e di "fallimento del mercato": Francamente, tutto questo mi pare fuorviante, oltre che ingeneroso nei confronti del nostro sistema degli intermediari finanziari. Si dimentica forse che le leve a disposizione dell'intermediario finanziario per il doveroso governo del proprio rischio creditizio sono essenzialmente tre: una valutazione preventiva della solvibilità del prenditore,

una contrazione della domanda di credito usurario e di "fallimento del mercato": Francamente, tutto questo mi pare fuorviante, oltre che ingeneroso nei confronti del nostro sistema degli intermediari finanziari. Si dimentica forse che le leve a disposizione dell'intermediario finanziario per il doveroso governo del proprio rischio creditizio sono essenzialmente tre: una valutazione preventiva della solvibilità del prenditore,

apportare di uno stato di bisogno. Se a ciò aggiungiamo che oggi l'usuraio è spesso non una persona fisica che opera più o meno in isolamento, bensì una società finanziaria controllata dalla criminalità organizzata, terminale per il riciclaggio di denaro di provenienza illecita, allora a maggior ragione si capisce come la società civile debba seriamente preoccuparsi del fenomeno, tra l'altro denunciato come in forte crescita.

E il fenomeno, come molti comportamenti criminali, va affrontato sul fronte della repressione e su quello della prevenzione. Per quanto riguarda la repressione, non dobbiamo dimenticare che il codice penale già punisce, e severamente, il reato di usura, e non credo proprio che la mancata definizione di un tasso usurario impedisca l'identificazione del reato. Nei casi dubbi il giudice può infatti sempre ricorrere alla consulenza di un perito, come avviene in molte altre fattispecie di reato. Definire per legge un tasso usurario, rivulibile periodicamente a

La definizione del tasso usurario, oltre che inutile, è forse anche controproducente. Se infatti fosse fissato a livelli relativamente "bassi", potrebbe aversi una contrazione dell'offerta legale di credito a prenditori marginali, credito caratterizzato da onerosità che, per quanto elevata, risulta pur tuttavia coerente col livello di rischio assunto. Se invece fosse fissato a livelli relativamente "alti", potrebbero sfuggire all'incriminazione prestiti a condizioni inferiori e ciò nondimeno con tutte le caratteristiche sostanziali del prestito a strotzo. Meglio quindi lasciare alla discrezionalità del giudice, come già avviene, la valutazione circa la presenza degli estremi di reato.

Anche la previsione di un "fondo di solidarietà" per le vittime dell'usura mi pare un'idea singolare, anche se mi risulta più difficile commentarla, nella mia qualità di tecnico finanziario. Quali che siano le modalità di utilizzo del fondo, mi limito a rilevare che se esso risultasse dotato di risorse scarse e insufficienti, non servirebbero

## Perplexità sulla proposta di istituire un fondo di solidarietà

come si possa parlare del fondo di solidarietà in questione, e come si possa non considerarlo un'idea a effetto, ma essenzialmente demagogica, se si considera che le popolazioni dell'Irpinia colpite dal terremoto di quasi quindici anni fa vivono ancora nelle condizioni che ci sono periodicamente documentate dai media.

Se l'usura è andata diffondendosi, nonostante siano già presenti nel codice penale gli strumenti giuridici per una sua repressione, è probabile che si debba intensificare l'azione di polizia e quella giudiziaria. Ma soprattutto occorre intervenire realisticamente sul fronte della prevenzione. Il che può significare teoricamente almeno due cose: favorire



io, vorrei innanzitutto riflettere sulle condizioni affinché si possa effettivamente realizzare il suddetto aumento.

Si è detto da più parti che gli intermediari finanziari del circuito legale, principalmente le banche, risulterebbero lenti e burocratici nell'erogazione dei prestiti, e quindi poco o nulla scarsi e quindi poco o nulla propensi a concedere fidi privi di solide garanzie reali o personali, e infine particolarmente avari nei confronti dei piccoli prenditori, im-

tare che la propensione al rischio è troppo bassa, ma a sentire tale affermazione provvedono i preoccupanti dati sulle sofferenze bancarie, sui crediti difficilmente esigibili e le partite communcate incagliate, dati che evidenziano non riguarda solo soltanto crediti nei confronti della grande impresa, anzi sembra verosimile proprio il contrario. Si sono pure scomodate le "asimmetrie informative", un concetto oggi di gran moda in economia e finanza, per dimostrare che gli intermediari finanziari razi-

l'eventuale previsione di garanzie collaterali, reali o personali, la fissazione di tassi di interesse a livelli remunerativi in rapporto al rischio assunto. La combinazione delle prime due leve porta al giudizio di affidamento, positivo o negativo. La terza interviene concretamente soltanto in un secondo momento: posto che il rischio creditizio sia da considerarsi accettabile, gli oneri finanziari sono commisurati al rischio in questione. In altri termini, il livello del tasso di interes-

così diffuso, allora occorre sensibilizzare mediante vere campagne pubblicitarie l'intera collettività, mirando soprattutto ai soggetti a rischio: occorre parlare in tutte le sedi possibili, spiegare le tecniche e i gravi rischi che comporta l'accettazione di prestiti a usura e comunque, al di fuori dei canali legali. Per quanto poi riguarda specificamente le categorie imprenditoriali vittime dell'usura, gli artigiani, i commercianti e i titolari di piccole imprese, occorre intervenire anche con veri programmi di formazione, con i quali aiutarli a comprendere i concetti base di una sana gestione aziendale e quelli di una corretta programmazione finanziaria, il che tra l'altro avrebbe senz'altro risvolti positivi anche nel rapporto con gli intermediari finanziari. Si capisce che si tratta di interventi capaci di produrre effetti soltanto nel medio periodo, ma non possiamo pretendere di scongiurare per decreto un fenomeno antico, radicato e internazionalmente diffuso, quali è l'usura.

\*Università di Udine, e Sca Bocconi, Milano